

## ERASMUS+: crescere non è mai stato così bello

Il momento della mia vita in cui mi sono sentita più a casa è stato proprio quando ne ero lontana. Quando mi sono ritrovata in un luogo dove nessuno parlava la mia lingua, nessuno mi conosceva, nessuno sapeva chi fossi. In Erasmus, mi sono sentita in famiglia. Anche se in Portogallo, anche se lontana dalla mia quotidianità, anche se con ragazzi che conoscevo poco o per niente, io mi sono sentita accolta.

Ricordo perfettamente la sensazione che ho provato osservando quell'autobus bianco, carico di amicizie che avevo stretto, andarsene via, lontano. Non riuscivo a smettere di pensare "non li rivedrò mai più", continuavo a lacrimare e non me ne vergogno, perché il pianto nei confronti di un amico è il pianto migliore che esista.

Quando la mia corrispondente, Catarina, e gli altri ragazzi portoghesi sono ripartiti ho sentito un vuoto nel petto, un timore terribile, la paura dell'addio, la nostalgia delle risate con loro che già si insinuava nel mio cuore e nella mia mente.

In quei pochi secondi mi sono passati davanti agli occhi tutti i bei momenti passati insieme, italiani e portoghesi, come vecchi amici. Mi sono resa conto che avevo conservato il ricordo di ogni dettaglio, di ogni attimo. Ricordavo perfettamente ogni risata, ogni sorriso, ogni battuta. Ricordavo i balli di gruppo infiniti, dove danzavamo tutti in modo terribile, ma dove ognuno era felice. Dove ognuno di noi esprimeva la sua allegria.

Ricordavo quando eravamo andati a camminare sui monti, al Passadiços do Montego, dove ero rimasta sbalordita alla vista di quelle montagne imponenti che mi abbracciavano da tutti i lati e di quel fiume che ci danzava sotto i piedi.

Il giorno in cui sono entrata in casa di Catarina per la prima volta è stato uno dei ricordi più vividi. Non immaginavo l'amicizia che sarebbe potuta nascere, non solo con lei, ma con tutto il gruppo. Una piccola me, insicura e timida, piano piano, giorno dopo giorno, è cambiata.

Ho vissuto esperienze magnifiche, visitato luoghi unici, ma soprattutto ho capito cosa vuol dire essere veramente felici, spensierati.

Una volta finito l'Erasmus qualcosa in me era diverso. Mi sentivo "completa", anche solo ricordare quelle settimane, oggi, a distanza di tempo, mi fa venire i brividi dall'emozione. Sono cresciuta, maturata e sono riuscita a creare amicizie potenti.



Questa esperienza, non è solo un viaggio d'istruzione, è un insegnamento di vita, che tutti dovrebbero intraprendere per capire meglio se stessi e il mondo che li circonda.

Nel mio caso, è partita una ragazzina insicura e timida, ed è tornata una ragazza forte, con tanta voglia di fare. Un momento che porterò sempre con me, nel cuore è quando, l'ultimo giorno, tutti



riuniti con la professoressa Angeli, che è stata fondamentale per questo progetto, abbiamo espresso le nostre riflessioni riguardo ai giorni passati insieme.

Non ci siamo risparmiati lacrime e pianti, ognuno di noi era commosso ed emozionato, ma anche triste e disperato. O forse entrambi allo stesso momento. Erano sentimenti talmente difficili da decifrare che le uniche parole che siamo riusciti a pronunciare chiaramente sono state: "Thank you!"

C'è qualcosa di cui sono sicura, però. Queste due settimane di Erasmus, sono state senza dubbio, le più felici della mia intera vita e mai le dimenticherò.

## **Erasmus+: conoscere una cultura e scoprire di amarla**



Durante i mesi di febbraio e marzo 2026 si è svolto il progetto Erasmus+, un programma di scambio culturale Italia-Portogallo tra l'Istituto comprensivo Europa di Faenza e L'Agrupamento de Escolas Afonso de Albuquerque di Guarda. L'idioma protagonista dell'attività era l'inglese. L'esperienza per me è stata molto formativa e mi ha insegnato che per comunicare è più importante la forza di volontà di un buon utilizzo della lingua. Ho imparato a conoscere una nuova cultura senza giudicarla.

Prima di questo viaggio non avevo idea di come fosse veramente il Portogallo, quel luogo che, fino a pochi mesi prima, ritenevo solo una fotocopia della Spagna. Mi sono resa conto, invece, che l'influenza della cultura spagnola è certamente percepibile, soprattutto nelle zone vicine al confine, tuttavia si tratta di popoli diversi che hanno usanze diverse e parlano lingue diverse.

Le attività che mi sono rimaste più impresse sono probabilmente quelle svolte il primo giorno per rompere il ghiaccio con gli alunni portoghesi. Di quella ventosa giornata di sole ricordo principalmente le amicizie strette e le risate fatte con persone che avevo appena conosciuto, ma con cui sentivo già una connessione profonda. Mi sono resa conto che la cultura non è un confine, ma una caratteristica da guardare con l'occhio della curiosità e non con quello del pregiudizio.

Se penso a quella settimana mi riaffiora nella memoria anche il paesaggio brullo delle montagne attorno al fiume Mondego. Quel giorno ricordo che, nonostante la stanchezza, siamo arrivati alla fine del percorso insieme, tirandoci su di morale con le risate scoppiate a volte per le barzellette, a volte per espressioni sciocche e a volte solo per la gioia di conoscerci.

Se considero invece la settimana passata in Italia ad ospitare Carlota, mi viene subito in mente l'ultimo giorno. Quella mattina, seduti sulle comode poltroncine rosse dell'auditorium della scuola, ci scambiavamo riflessioni sull'esperienza ormai terminata. Non mi sarei aspettata un addio tanto difficile, ma tra di noi quella settimana si era tesa una corda metaforica che ci univa indissolubilmente. Ognuno aveva qualcosa da dire, ma c'era chi faticava a tirare fuori le parole tra i singhiozzi.

La mattina successiva ero in classe quando dalla finestra ho visto i miei compagni di viaggio allontanarsi a bordo di un lento bus blu. Non pensavo che in sole due settimane si potesse creare una vera amicizia, ma questa esperienza ha dimostrato che mi sbagliavo. Ad unirci è stato soprattutto il tempo passato a confrontarci su somiglianze e differenze.

L'Erasmus mi ha sicuramente lasciato un ristretto vocabolario di portoghese e preziosi ricordi.



Articoli della classe 3F - IC Europa